

senza storia, e forse anche senza avvenire, sono elementi trascurabili.

In questi studii mi sono proposto di esaminare le vicende politiche di alcuni popoli danubiano-balcanici, dalla seconda metà del 1928 al principio del 1929, le crisi interne di alcuni stati e le tendenze di alcuni di loro a raggrupparsi per aggredire e di altri a raggrupparsi per difendersi. Nulla di mutato, all'infuori di una maggiore libertà di azione. Infatti la lotta fra questi popoli oggi è più violenta perchè l'autorità dell'impero turco, oppressiva ma moderatrice, manca; e perchè manca, oppressiva ma moderatrice, l'autorità dell'impero austriaco. Alla mancanza di un'autorità, odiata quanto si voglia ma riconosciuta, oggi si aggiungono gli intrighi e le rivalità e le pressioni di alcune grandi potenze che a questo mondo caotico tentano di dare la loro impronta, e l'azione demoralizzatrice dell'alta finanza internazionale: torbidi elementi che agiscono sinistramente deformando la realtà.

Avviene perciò che in Cecoslovacchia, piccola repubblica plurinazionale, dove un'esigua minoranza di cechi domina su d'una maggioranza costituita da tedeschi, da polacchi, da ungheresi, da slovacchi, Masaryk il filosofo-presidente tenti, tutti i giorni, senza riuscirvi, di accordare le sue idealità democratico-umanitarie con metodi di governo che nei riguardi delle